



News

- La Farnesina apre le porte al pubblico
- Via al nuovo passaporto elettronico

Intervista

- Adozioni internazionali: il ruolo della politica estera
- Parla il Ministro Plenipotenziario
Vincenza Lomonaco*

Focus

- Una banca dati per la ricerca
- Informazioni su oltre 1500 ricercatori
- Molti non tornerebbero

News

La Farnesina apre le porte al pubblico

A seguito del grande successo dell'apertura del Ministero degli Affari Esteri, in occasione della scorsa edizione romana della "Notte Bianca", è partita il 18 novembre l'iniziativa "Farnesina Porte Aperte". Fortemente voluta dal Ministro degli Affari Esteri, Massimo D'Alema, "Farnesina Porte Aperte" avrà cadenza bimestrale. Nei giorni d'apertura, il pubblico potrà accedere, in gruppi guidati, agli Uffici e alle Sale di rappresentanza del Ministero e visitare la prestigiosa Collezione di Arte Contemporanea Italiana, che fa della Farnesina il palazzo pubblico con il maggior numero di opere di artisti contemporanei.

Nella "Collezione Farnesina" ha trovato collocazione adeguata gran parte della produzione artistica del secolo scorso: dal Futurismo di Balla e Boccioni alla Metafisica di Giorgio De Chirico, fino alle produzioni artistiche dei nostri giorni. **Si tratta di un vero e proprio "percorso" in cui sono rappresentati artisti internazionalmente riconosciuti**, allestito con prestiti generalmente forniti dagli artisti stessi, da fondazioni e collezionisti. Nell'allestimento della Collezione, curata sin dal suo inizio dal Professor Maurizio Calvesi, si è cercato di mantenere un'armonia tra "contenuto" e "contenitore" **così da valorizzare le diverse forme espressive delle arti visive del Novecento**. Dipinti, sculture, mosaici, installazioni si snodano, infatti, nel lungo percorso formato dai corridoi, dalle sale riunioni e dagli ambienti di rappresentanza del Ministero.

Nella fase iniziale di "Farnesina Porte Aperte", le visite al Palazzo si svolgeranno con partenza dall'ingresso principale, per snodarsi lungo i principali corridoi, uffici e sale di rappresentanza del primo piano, dove sono esposte le opere che costituiscono il nucleo originario della Collezione. **Nel successivo sviluppo dell'iniziativa, nel 2008, s'intende ampliare progressivamente il percorso**, onde consentire una visita complessiva all'intera Collezione, dislocata su più piani dell'edificio. La visita guidata è gratuita.

Per le iscrizioni
alla newsletter:

digit2newsletter@esteri.it

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

Via al nuovo passaporto elettronico

Grande successo per il nuovo passaporto elettronico che dal 26 ottobre può essere rilasciato dagli Uffici Consolari italiani all'estero, le Questure ed alcuni uffici postali abilitati. Tantissime le richieste che stanno pervenendo ai nostri Consolati che possono rilasciare il nuovo passaporto ai connazionali iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE). **Il nuovo modello di passaporto utilizza moderne tecnologie che offrono standard più elevati di sicurezza:** è infatti dotato di particolari caratteristiche di stampa anti-contraffazione e di un microprocessore che consente la registrazione dei dati, certificati elettronicamente, riguardanti il titolare del documento e l'Autorità che lo ha rilasciato. Il costo del nuovo passaporto, in ragione della sofisticata tecnologia utilizzata, è stato fissato, da un decreto emanato il 9 maggio 2006 dal Ministero dell'Economia, in euro **44,66 per il libretto con 32 pagine ed in euro 45,62 per quello di 48.** La tassa annuale di concessione governativa rimane invariata.

L'emissione del nuovo documento di viaggio, previsto da un impegno comune europeo, consentirà di continuare a beneficiare del **Visa Waiver Program** che autorizza l'ingresso negli Stati Uniti od il transito nei suoi aeroporti senza necessità di visto a chi ci si reca, per turismo o affari, **per un periodo non superiore ai 90 giorni.** I figli minori potranno beneficiare del Visa Waiver Program solo se dotati di un passaporto individuale, non essendo sufficiente l'iscrizione sul passaporto di uno dei genitori.

I Consolati, in vista delle numerose richieste, si stanno organizzando per garantire un servizio efficiente, compatibilmente con le risorse a disposizione. Per esempio **il Consolato di Houston negli Stati Uniti ha dichiarato che darà la precedenza a chi ha il passaporto scaduto o in scadenza e a chi ha solo quello italiano.** Il consolato Generale di San Paolo in Brasile ha reso noto che per ottenere rapidamente il nuovo passaporto è necessario avere una situazione anagrafica e di stato civile aggiornata, oltre che compilare con accuratezza il formulario e presentare subito tutti gli allegati richiesti. Ad Amburgo in Germania, prevedendo un notevole numero di richieste, la nostra rappresentanza ricorda che chi ha bisogno di un documento d'identità italiano valido solo per l'Unione Europea può farsi rilasciare la semplice Carta d'identità, se iscritto regolarmente all'AIRE. **I Consolati consigliano comunque di telefonare o consultare i siti internet per avere tutti i ragguagli del caso.**

News

La Farnesina apre le porte al pubblico
Via al nuovo passaporto elettronico

Intervista

Adozioni internazionali: il ruolo della politica estera
Parla il Ministro Plenipotenziario
Vincenza Lomonaco

Focus

Una banca dati per la ricerca
Informazioni su oltre 1500 ricercatori
Molti non tornerebbero

Intervista

Adozioni internazionali: Il ruolo della politica estera

Iter complessi, tempi di attesa lunghi, accordi d'intesa con Paesi stranieri non sempre rispettati. Le adozioni internazionali sono sempre difficili ma la Farnesina cerca di limitare i disagi e favorire i negoziati. Ne parla a "In rete con l'Italia" il Ministro Plenipotenziario Vincenza Lomonaco, che all'interno della DGIT (Direzione Generale Italiani all' Estero) ha l'incarico di seguire le problematiche relative alle adozioni internazionali.

Quali sono le competenze del MAE in tema di adozioni internazionali?

La partecipazione del Ministero degli Affari Esteri nelle complesse procedure di adozione internazionale si realizza, essenzialmente, attraverso due modalità di intervento: **un'attività di mediazione e di negoziato**, diretta a concludere accordi bilaterali con altri Paesi firmatari e non della Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, ed **un'attività di sostegno e di assistenza**, attraverso la rete diplomatico-consolare, alla Commissione per le Adozioni Internazionali, agli Enti regolarmente autorizzati, alle coppie italiane che intendono adottare all'estero.

Avete stretto di recente protocolli d'intesa sulle adozioni con Paesi stranieri?

Gli accordi in tale specifico settore rappresentano lo strumento più idoneo per definire procedure comuni durante il perfezionamento del percorso adottivo, anche al fine di evitare eventuali difficoltà derivanti dalla estraneità al sistema della Convenzione di una delle parti contraenti.

Si tratta di accordi che richiedono grande attenzione e cautela in quanto occorre rendere compatibili ordinamenti giuridici nei quali gli istituti di tutela dei minori presentano spesso reciproche e sostanziali difformità. Già prima della ratifica della Convenzione dell'Aja, **l'Italia aveva firmato, nel 1993, un accordo con il Perù; dal 1998 ad oggi, sono stati conclusi accordi con la Bolivia (novembre 2002), con il Vietnam (giugno 2003)** e, più recentemente, è stato sottoscritto, dal Ministro per le Politiche della Famiglia Bindi, uno scambio di lettere con la Cina, in occasione della visita del Presidente del Consiglio Romano Prodi. Sono inoltre in corso negoziati con altri paesi tra i quali il Marocco, la Russia, l'Ucraina, la Cambogia e l'Etiopia.

Per le iscrizioni
alla newsletter:

dgit2newsletter@esteri.it

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

News

- La Farnesina apre le porte al pubblico
- Via al nuovo passaporto elettronico

Intervista

- Adozioni internazionali: il ruolo della politica estera

*Parla il Ministro Plenipotenziario
Vincenza Lomonaco*

Focus

- Una banca dati per la ricerca
- Informazioni su oltre 1500 ricercatori
- Molti non tornerebbero

In Bielorussia ci sono oltre 150 procedimenti adottivi pendenti da anni nei confronti di altrettanti minori che dovrebbero essere accolti in Italia, tanto che si è anche formato un Comitato dei genitori italiani in attesa di adozione. Dopo il caso della piccola Maria, la bambina contesa che i coniugi italiani Giusto vorrebbero adottare, tutto è diventato più difficile. Quali le vostre iniziative?

In alcuni casi, l'attività negoziale della Farnesina consiste in una vera e propria attività di mediazione nei confronti di Stati che, pur essendo firmatari della Convenzione (come nel caso della Bielorussia), possono rendere difficoltoso il regolare svolgimento dell'iter adottivo, **per motivazioni di vario genere, spesso di natura politica o economica**. Con la Bielorussia, in particolare, il Ministero degli Affari Esteri, d'intesa con il Ministero per le Politiche della Famiglia e della Solidarietà Sociale, avrebbe dovuto effettuare a Minsk, nel mese di novembre, **una missione ad alto livello tecnico** per negoziare alcuni aspetti critici nella trattazione delle questioni umanitarie tra i due Paesi (adozioni e soggiorni terapeutici di minori) allo scopo di pervenire con quelle Autorità ad un chiarimento reso necessario anche a seguito delle note e recenti vicende. **Il Governo di Minsk ha preferito rinviare l'incontro istituzionale**, anche a seguito della decisione, presa in novembre dall'Italia in sede europea, di sostenere la proposta della Commissione Ue di sospendere temporaneamente l'accesso della Bielorussia al sistema delle preferenze generalizzate, sistema che consente a Paesi non membri di accedere al mercato europeo a condizioni vantaggiose per le proprie esportazioni. Posizione peraltro in linea con quella dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro rispetto **all'insoddisfacente applicazione da parte bielorussa di due normative fondamentali in materia di diritto del lavoro, rispettivamente sulla libertà di associazione e di contrattazione collettiva**.

Senza dilungarmi ulteriormente in dettagli sulle recenti vicende bielorusse, ampiamente note a tutti, segnalo in questo contesto la conclusione, nel dicembre del 2005, di un **Protocollo di cooperazione in materia di adozioni internazionali**, firmato dalla Farnesina, dalla Commissione per le Adozioni Internazionali e dal Ministero dell'Istruzione bielorusso, competente in materia. Tale Protocollo, reso necessario per superare il blocco delle adozioni ed i criteri restrittivi introdotti in materia dalla nuova normativa varata dal

Governo di Minsk, **prevedeva l'impegno da parte di quelle Autorità a finalizzare entro il 1 marzo 2006 le pratiche di adozioni giacenti.** Gli effetti auspicati sono stati fino ad oggi raggiunti solo in minima parte e le ulteriori complicazioni collegate alle vicende dei soggiorni terapeutici dei minori bielorussi, impongono ora l'apertura di una nuova fase di trattative e di mediazione con quelle Autorità.

Quali sono i compiti svolti dalla rete diplomatico-consolare in tema di adozioni?

Il quadro normativo sull'adozione prevede due fondamentali adempimenti per la nostra rete estera. Il primo, previsto dall'art. 32 della Legge 184/93 (come modificato dalla successiva L.476/1998), consiste nell'attività di assistenza fornita dagli Uffici consolari agli Enti autorizzati: **“gli Uffici consolari all'estero collaborano, per quanto di competenza, con l'Ente autorizzato per il buon esito della procedura di adozione”**. Ciò comporta una fondamentale attività di sostegno e di assistenza sia a favore degli Enti, sia della Commissione per le Adozioni Internazionali stessa non solo per quanto riguarda la documentazione (legalizzazioni, controlli di autenticità, di conformità, ecc.), ma anche, in una prospettiva più ampia, con l'obiettivo di facilitare l'intero iter adottivo attraverso contatti con le Autorità locali. In varie circostanze, **le sedi estere sono state sensibilizzate sulla necessità di fornire la massima collaborazione a tutti i soggetti di cui la Legge ha previsto il coinvolgimento nel procedimento adottivo**, Enti, Commissione e, naturalmente, le stesse coppie che ne abbiano necessità.

Il secondo tipo di adempimento normativo consiste nel rilascio, da parte degli Uffici consolari, del visto di ingresso in Italia a favore del minore, a conclusione della procedura all'estero (una volta emesso il provvedimento locale di adozione ed a seguito della autorizzazione da parte della Commissione per le Adozioni Internazionali).

Cosa si potrebbe fare per rendere più semplice l'iter delle procedure d'adozione?

In effetti non si può non rilevare che la problematica delle adozioni internazionali è destinata ad assumere un ruolo sempre più rilevante nel quadro delle relazioni tra gli Stati, sia sul piano bilaterale che multilaterale. A quella che potremmo definire una **grande opera di cooperazione**

**Per le iscrizioni
alla newsletter:**

dgit2newsletter@esteri.it

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

umanitaria internazionale, si oppongono spesso problematiche relazioni con altri Paesi, superabili solo con un'attività di attenta mediazione e con il sostegno di tutte le Istituzioni coinvolte nel fenomeno.

E' per questo motivo che il ruolo del Ministero degli Affari Esteri costituisce un momento centrale e non rinunciabile di un percorso destinato, per la sua forte proiezione internazionale, a diventare un elemento, in alcuni casi non marginale, di politica estera.

Focus

Una banca dati per la ricerca

L'Italia è fanalino di coda tra i Paesi più avanzati per le spese dedicate alla Ricerca&Sviluppo, che tanto possono favorire la crescita economica di una Nazione. Il Ministero degli Affari Esteri contribuisce in diversi modi ad aiutare la ricerca italiana, anche con una banca dati su Internet.

Gli investimenti italiani in ricerca sono fermi da anni all'1% circa del PIL mentre **in area OCSE complessivamente la spesa in R&S arriva a circa il 5% del Prodotto Interno Lordo**. Chi vuole fare ricerca sul serio spesso è costretto a emigrare. Certo esistono in Italia centri di eccellenza, basti pensare, solo per fare alcuni esempi, all'istituto Mario Negri di Milano nella ricerca biomedica, al Politecnico di Torino nell'ambito delle nanotecnologie o al Dipartimento di Tecnologia dei Polimeri dell' Università Federico II di Napoli nel campo delle biotecnologie. Realtà all'avanguardia ma che sicuramente non rappresentano la regola in Italia.

Proprio con l'intento di dare una mano alla ricerca italiana e allo sviluppo delle relazioni tra Enti nazionali e i ricercatori all'estero, nasce **DAVINCI**, una banca dati creata sul sito del Ministero degli Affari Esteri (www.esteri.it) e composta con dati volontariamente inseriti dai partecipanti. Raccoglie informazioni sulle attività, sugli interessi e sulle competenze delle comunità dei ricercatori italiani operanti all'estero.

Informazioni su oltre 1500 ricercatori

In particolare la banca dati è uno strumento utile per far conoscere e valorizzare l'attività dei ricercatori italiani all'estero, **favorire la cooperazione tra Enti di ricerca e le Università italiane e centri stranieri dove lavorano ricercatori italiani, far circolare informazioni.**

News

- La Farnesina apre le porte al pubblico
- Via al nuovo passaporto elettronico

Intervista

- Adozioni internazionali: il ruolo della politica estera

*Parla il Ministro Plenipotenziario
Vincenza Lomonaco*

Focus

- Una banca dati per la ricerca
- Informazioni su oltre 1500 ricercatori
- Molti non tornerebbero

Attualmente la banca dati raccoglie notizie su oltre 1550 ricercatori, sparsi in tutti i continenti. **A fare la parte del leone tra i Paesi di destinazione dei ricercatori sono gli Stati Uniti dove si concentra il 29,8% dei ricercatori iscritti**, segue la Svizzera con il 9,6% e la Gran Bretagna con l'8,9%. Non stupisce l'assenza dei Paesi asiatici tra le mete preferite dai nostri ricercatori. L'Italia è molto indietro nello scambio e nelle relazioni con le Nazioni emergenti dell'Asia che pure stanno cominciando ad investire massicciamente in ricerca; **la Cina è ormai il terzo investitore mondiale dietro gli Stati Uniti e il Giappone**. Attualmente abbiamo un solo ricercatore italiano in Cina iscritto alla banca dati DAVINCI e nessuno in India. I settori dove i nostri ricercatori si distinguono sono la medicina, la fisica, le neuroscienze, le biotecnologie e le nanotecnologie.

Molti non tornerebbero

Anche secondo una ricerca del Censis i ricercatori italiani che vanno via scelgono gli Stati Uniti (35%), al secondo posto il Regno Unito con il 26%. **Fisiologica globalizzazione del mondo scientifico o piuttosto carenze del sistema nazionale di ricerca?** L'87% del campione analizzato dal Censis non ha dubbi: chi parte lo fa per le scarse risorse disponibili per l'attività della ricerca, seguite dalle condizioni economiche migliori che va a trovare e dalle prospettive di un più rapido sviluppo di carriera. **Ma quanti complessivamente sarebbero disposti a tornare?** Ben pochi degli oltre 730 ricercatori intervistati dal Censis. I motivi per restare fuori vanno dalla burocratizzazione della ricerca, alla carenza dei laboratori, ma ci sono anche i motivi familiari, soprattutto per chi vive fuori Italia da molti anni. I suggerimenti dati dall'estero per arginare la fuga di cervelli sono: incrementare la spesa in ricerca, istituire centri di eccellenza, dare maggiore autonomia alle Università e creare maggiori e più salde relazioni tra ricerca universitaria e aziendale.

**Per le iscrizioni
alla newsletter:**

dgit2newsletter@esteri.it

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

● **NEWS**

● **INTERVISTA**

● **FOCUS**